

L'inchiesta

**I disabili a scuola:
 tante barriere
 e valzer di docenti**

PAOLO FERRARIO

Sono in continua crescita, gli alunni disabili nelle scuole primarie e secondarie di primo grado. Rispetto allo scorso anno, il loro numero è aumentato di 4mila unità, arrivando a sfiorare quota 150mila. Lo dice il rapporto sull'integrazione dell'Istat, che non nasconde i problemi che restano.

A PAGINA 17, COMMENTO DI LENZI A PAGINA 2

Disabili a scuola: tante le barriere all'integrazione

**L'Istat segnala un aumento di 4mila
 presenze rispetto all'anno scorso
 Il Miur ha previsto l'assunzione di
 27mila insegnanti in un triennio**

*Sono 150mila con 67mila docenti di sostegno
 Ma il 44% cambia insegnante ogni anno*

PAOLO FERRARIO
 MILANO

Sono in continua crescita, gli alunni disabili nelle scuole primarie e secondarie di primo grado, sia statali che paritarie. Rispetto allo scorso anno scolastico, il loro numero è aumentato di 4mila unità, arrivando a sfiorare quota 150mila. Secondo il rapporto sull'integrazione presentato ieri dall'Istat, relativo all'anno scolastico 2012-2013, nella scuola primaria i bambini disabili sono 84mila (pari al 3% del totale degli alunni), mentre alla secondaria di primo grado gli studenti con handicap sono 65mila (il 3,7% del totale). I maschi rappresentano più del 60% del totale e l'età media è di 9,8 anni per gli scolari della primaria e di 13,5 per gli studenti della secondaria. «Il dato sull'età media - osservano i ricercatori dell'Istituto di statistica - è frutto di una percentuale elevata di alunni con disabilità che permangono nella scuola oltre l'età prevista». In particolare, l'11% degli scolari con disabilità della primaria ha un'età superiore a-

gli 11 anni e il 19% di quelli della secondaria ha più di 14 anni.

Le problematiche più diffuse sono il ritardo mentale (38,1% nella primaria e 44,5% nella secondaria), i disturbi del linguaggio (24,3% e 14%), dell'apprendimento (24,4% e 24,9%) e dell'attenzione (24,5% e 21,5%). Inoltre, uno scolaro disabile su cinque (il 21,4%), non è autonomo in almeno una di queste tre attività (spostarsi, mangiare o andare al bagno) e l'8% non è autonomo in tutte. Alle superiori queste percentuali sono rispettivamente del 14,7% e del 5,5%.

Gli insegnanti di sostegno rilevati dal Ministero dell'Istruzione nelle sole scuole statali sono oltre 67mila, circa 2mila in più rispetto all'anno scolastico precedente, per un rapporto di 1,8 alunni con disabilità per ogni docente nella scuola primaria e di 2 alunni per docente nella secondaria di primo grado. Altri 27mila docen-

ti di sostegno saranno assunti entro i prossimi tre anni, in forza di un provvedimento contenuto nella legge "L'istruzione riparte" approvata dal Parlamento a novembre.

Questa immissione di

risorse dovrebbe contribuire a ridurre il problema della mancata continuità didattica, rilevato anche dall'Istat. Il 14,5% degli scolari disabili ha infatti cambiato insegnante di sostegno nel corso dell'anno e lo stesso è capitato al 12,2% degli studenti con handicap della secondaria. Se, invece, si considerano i cambi di docente rispet-

to all'anno precedente, si vede come questo fenomeno, che influisce, in negativo, sul rendimento dello studente, riguarda il 44,2% dei bambini della primaria e il 37,9% dei ragazzi della secondaria. Infine, circa l'8% delle famiglie ha presentato ricorso per ottenere l'aumento delle ore di sostegno per i propri figli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

i numeri

84mila

SCOLARI DISABILI
ALLA PRIMARIA
CON UN'ETÀ MEDIA
DI 9,8 ANNI

65mila

STUDENTI CON
HANDICAP NELLA
SECONDARIA DI
PRIMO GRADO
CON UN'ETÀ MEDIA
DI 13,5 ANNI

60%

PRESENZA
MASCHILE

21,4%

RAGAZZI NON
AUTONOMI PER
SPOSTARSI,
MANGIARE O
ANDARE IN BAGNO

Un ragazzino disabile segue la lezione al computer aiutato dall'insegnante di sostegno. Non per tutti è così, visto che almeno un quarto delle scuole italiane non ha postazioni informatiche adattate alle esigenze degli studenti con handicap. Addirittura, una scuola su cinque non ha scale e servizi igienici a norma, mentre appena una su tre ha percorsi interni ed esterni adeguati e a misura di disabile



FAMIGLIA

Pochi colloqui con i professori curricolari: ora la legge prevede la formazione obbligatoria

«Il progetto didattico ed educativo dei singoli alunni, per essere efficace, dovrebbe essere condiviso con le rispettive famiglie. Tale condivisione è importante sia perché prevista dalla normativa, sia perché il coinvolgimento familiare può garantire il proseguimento del percorso al di fuori dell'ambiente scolastico». Così scrivono gli esperti dell'Istat sottolineando come «la maggior parte delle famiglie» incontri gli insegnanti curricolari (quelli non di sostegno) meno di una volta al mese. E questo vale per il 48,1% delle famiglie della scuola primaria e per il 57,1% di quelle della secondaria di primo grado. Inoltre, il 4,7% delle famiglie della primaria e il 6,6% di quelle della secondaria non ha mai colloqui con gli insegnanti curricolari. Proprio per favorire una migliore «presa in carico» dell'alunno disabile, che non è «dell'insegnante di sostegno» ma dell'intero corpo docente, la legge «L'istruzione riparte» prevede corsi di aggiornamento e formazione in servizio, anche per i docenti curricolari, per favorire «l'aumento delle competenze e potenziare i processi di integrazione a favore di alunni con disabilità e bisogni educativi speciali». **(P. Fer.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nodi irrisolti

STRUTTURE

Troppe scale e bagni sono ancora fuori norma E la tecnologia informatica è poco diffusa

La maggioranza delle scuole ha le strutture a misura di disabile anche se ancora tante avrebbero bisogno di interventi urgenti. Secondo i dati Istat, circa una scuola su cinque non ha scale e servizi igienici a norma, mentre appena il 30% ha percorsi interni ed esterni adeguati alle esigenze degli studenti portatori di handicap. La situazione è più grave al Sud, ma anche al Nord, fanno rilevare gli esperti dell'Istituto di statistica, «rimane elevato il numero di scuole» che presentano barriere all'accessibilità. Un aiuto all'integrazione potrebbe arrivare dalle nuove tecnologie, in funzione di «facilitatori» dell'inclusione scolastica dei disabili. Anche su questo versante, osserva l'Istat, «sono ancora più di un quarto le scuole primarie e secondarie di primo grado che non hanno postazioni informatiche adattate, con percentuali più elevate nel Mezzogiorno (il 30% delle scuole primarie e il 25,2% delle scuole secondarie); la percentuale più bassa si riscontra al Centro con il 27% di scuole primarie e il 20,8% di scuole secondarie». **(P. Fer.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA
INCLUSIONE

La metà non partecipa alle gite scolastiche e soltanto il 16% ha accesso ai campi-scuola

Passano quasi tutto il tempo in classe e non hanno la possibilità di socializzare con i compagni fuori dalla scuola. È la triste realtà della maggioranza degli studenti disabili, fotografata dall'Istat nel rapporto sull'integrazione. Sia nella primaria che nella secondaria di primo grado, la metà dei ragazzi disabili non ha la possibilità di partecipare alle attività extra-scolastiche e soltanto il 16,1% dei bambini della primaria e il 17,2% dei ragazzi della secondaria frequenta i campi scuola. Eppure, osservano gli esperti dell'Istituto di statistica, «il processo d'inclusione scolastica dovrebbe prevedere una completa partecipazione dell'alunno con disabilità a tutte le attività scolastiche ed extra-scolastiche della classe, anche se tale partecipazione può implicare una maggiore complessità organizzativa dell'evento». Inoltre, gli alunni con disabilità passano la maggior parte del loro tempo all'interno della classe (24,7 ore settimanali in media per la scuola primaria e 22,4 per quella secondaria) e svolgono attività didattica al di fuori della classe per un numero residuale di ore, in media 3,7 a settimana nella scuola primaria e 4,4 nella scuola secondaria di primo grado. **(P. Fer.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli esperti. «Servono preparazione e classi meno affollate»

MILANO

«**U**na migliore inclusione scolastica dei disabili passa anche attraverso la diffusione di buone pratiche, che pure ci sono ma sono offuscate dai tanti problemi che, ancora una volta, l'Istat segnala». Vuole considerare il bicchiere mezzo pieno, Luigi D'Alonzo, docente di Pedagogia speciale all'Università Cattolica di Milano e, da anni, componente dell'Osservatorio nazionale sulle politiche per la disabilità del Ministero dell'Istruzione. «Buone scuole e buoni insegnanti sono più diffusi di quanto sembri - aggiunge -. Ripartiamo da lì per dare una speranza a tante famiglie».

Per cambiare, in meglio, la situazione degli studenti portatori di handicap, D'Alonzo guarda con fiducia alla recente legge "Istruzione riparte" che prevede la formazione obbligatoria di tutti gli insegnanti, non soltanto quindi di quelli di sostegno, circa le problematiche legate alla disabilità. «Questa è

una strada molto coraggiosa ma è anche l'unica percorribile», sottolinea l'esperto. Che insiste sulla necessità di formare gli insegnanti anche a livello universitario, «per differenziare la proposta formativa a seconda delle esigenze dei ragazzi». A questo riguardo, ricorda D'Alonzo, la Cattolica ha attivato un Master sull'autismo e ha proposto al Miur di avviarne un altro sui disturbi sensoriali. Lo stesso ministero ha dato agli atenei la possibilità di promuovere corsi di formazione sul sostegno riservati agli insegnanti abilitati che vogliono specializzarsi per lavorare con i disabili. In Cattolica i posti disponibili sono 220 e le lezioni partiranno in primavera.

Sempre la nuova legge sulla scuola prevede un'altra importante novità, da parecchi anni in cima alle richieste della Fish, la Federazione italiana superamento handicap, che rappresenta le associazioni che operano con i disabili. Si tratta dell'abolizione delle aree disciplinari per il so-

stegno nelle scuole superiori. «Molte

scuole - osserva Salvatore Nocera,

vice-presidente della Fish e responsabile dell'Osservatorio scolastico dell'Associazione italiana persone Down - assegnavano allo stesso alunno quattro docenti per il sostegno, con poche ore per ciascuna area, creando, specie negli studenti con disabilità intellettiva, gravi problemi di disorientamento e totale delega a tali docenti, da parte dei colleghi curricolari, in palese violazione della normativa e della cultura sull'inclusione scolastica».

Riguardo i corsi di formazione obbligatori sulle tematiche della disabilità, Nocera ricorda che questi potrebbero utilmente «essere tenuti, come consulenti, dagli stessi docenti di sostegno, dai familiari e da esperti delle associazioni», in applicazione del principio di sussidiarietà. Inoltre, secondo l'esperto, il pieno coinvolgimento di tutti i docenti «ridurrà la richiesta di ore di sostegno» e le conseguenti e «inarrestabili cause per ottenerne sempre di più». Il tutto, a patto che «si rispetti il tetto massimo di venti alunni nelle classi frequentate da disabili, perché solo se non vi sono classi superaffollate i docenti curricolari potranno seriamente occuparsi anche degli studenti con disabilità».

Paolo Ferrario

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**D'Alonzo (Cattolica):
«I corsi obbligatori per
tutti i docenti sono una
strada molto coraggiosa»**

